

ISTITUTO RIPOSO PER LA VECCHIAIA



Istituto di Riposo per la vecchiaia



Ex Istituto di Riposo per la vecchiaia

LOCALIZZAZIONE	Corso Unione Sovietica, 220
ANNO	1628 (riconoscimento ufficiale)
DESCRIZIONE	<p>L'istituto di Riposo per la Vecchiaia, già Ospizio di Carità, fu fondato nel 1582 per iniziativa della Compagnia di S. Paolo. Il riconoscimento ufficiale avvenne nel 1628 ad opera del Duca Carlo Emanuele I, che stabilì di erigere e fondare un ospedale; egli si proponeva, con questo mezzo, di ovviare alla piaga indecorosa e dilagante dell'accattonaggio. Sistemato da principio nei locali del Lazzaretto di Dora, già ricovero dei pellegrini, in seguito trasferito nel sobborgo di Po, l'Ospizio beneficiò nel 1625, di una cospicua oblazione del nobile Francesco Fontanella. Nel 1649 ebbe nuova sede in uno stabile dei Tarino e nel 1658 nel palazzo nuovo di contrada d'Angennes, poi destinato a ghetto per gli ebrei. Nel 1682, Vittorio Amedeo II lo provvide di una sede propria nell'isolato di San Maurizio sulla via Po, fu inaugurato il 7 aprile 1717 e denominato Ospizio Generalissimo di Carità. Ospitava i mendicanti di ogni età, maschi e femmine, purché nati a Torino o ivi domiciliati da tre anni. Attualmente quanto rimane di tutta l'isola è la facciata di quello che è conosciuto come Palazzo degli Stemmi.</p> <p>Nella seconda metà dell'Ottocento, essendo il numero dei ricoverati notevolmente aumentato, fu deciso di trasferire il Regio Ospizio nella zona sud fuori dalla città, ove lo stesso era proprietario della cascina Medico e</p>

dei terreni circostanti lungo il viale di Stupinigi (oggi corso Unione Sovietica). La costruzione della nuova sede ebbe inizio nel 1881; dopo un concorso nazionale, l'ingegner Crescentino Caselli fu incaricato del progetto e della direzione dei lavori che, con i suoi 25.000 mq, fu il maggior intervento ottocentesco in Torino.

L'edificio grande e funzionale è tuttora esistente e conosciuto come "Poveri Vecchi". È formato da quattro padiglioni a tre piani più un corpo centrale, con l'atrio e la cappella innestati nella lunga manica verso strada. Dal punto di vista della costruzione è il più coerente esempio di struttura antonelliana in muratura e tiranti metallici a fulcri e volte, completata dalle innovative coperture in laterizi incombustibili, escogitate dal Caselli. Il lato frontale del fabbricato misura 251,50 metri e i padiglioni 98,08 metri.

Ospitava inizialmente fino a 1800 persone e vi potevano trovare alloggio sia gli anziani che i poveri. Secondo l'uso del tempo tutti gli ospiti indossavano la divisa dell'Ospizio e per loro erano previste varie attività lavorative sia per gli uomini che per le donne. Nel 1942 fu denominato "Regio Istituto di Riposo per la Vecchiaia" e poi ridenominato I.R.V (Istituto di Riposo per la Vecchiaia), adibito solo in parte all'assistenza degli anziani. L'incursione aerea del 5 aprile 1944, durante la Seconda Guerra Mondiale, a causa della sua relativa vicinanza alle fabbriche della Fiat Mirafiori colpì duramente l'edificio. Venne distrutto il padiglione sud, che fu ricostruito nel dopoguerra senza rispettare il progetto originale; in seguito furono aggiunte parti in vetro e acciaio alle testate dei padiglioni. I due padiglioni a nord sono stati riconvertiti su un progetto dell'architetto Andrea Bruno, uno per ospitare parte della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Torino e l'altro il centro di calcolo C.S.I.